

Morte nella città



FRANCIS A. SCHAEFFER

CON UNA NUOVA INTRODUZIONE DI UDO W. MIDDLEMANN





FRANCIS A. SCHAEFFER

Morte nella città

CON UNA NUOVA INTRODUZIONE
DI UDO W. MIDDLEMANN



ISBN 978-88-3299-084-3

Titolo originale:

Death in the City

La presente edizione: copyright © 2002 by L'Abri Fellowship

Edizione originale: copyright © 1969 by L'Abri Fellowship

La presente traduzione è pubblicata con permesso concesso da
Crossway Books, 1300 Crescent Street, Wheaton, Illinois, USA

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2024 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaeomega.org - www.alfaeomega.org

Prima edizione: ottobre 2024

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Giovanni Marino

Impaginazione e copertina: Andrea Stelluti

In copertina: *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?*

di Paul Gauguin.

Stampa: Press Up S.r.l., Nepi (VT)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

Indice

Prefazione alla nuova edizione italiana	7
Prefazione	11
Introduzione di Udo W. Middlemann	13
1. Morte nella città	29
2. La solitudine dell'uomo	41
3. Il messaggio del giudizio.	49
4. Un'eco del mondo	61
5. Compassione instancabile	75
6. Il significato dell'uomo.	87
7. L'uomo senza la Bibbia.	99
8. La giustizia di Dio	115
9. L'universo e le due sedie	127

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

Prefazione alla nuova edizione italiana

Riproporre, dopo cinquantacinque anni dalla sua pubblicazione originale e in una nuova traduzione in lingua italiana, l'opera di Francis Schaeffer *Morte nella città* ci è sembrato quanto mai appropriato e perfino necessario per molte ragioni. Chi avrà la pazienza e la cura di leggere attentamente, sia l'ottimo saggio introduttivo di Udo W. Middlemann sia il libro, potrà scoprire e comprendere per conto proprio tali ragioni.

Sebbene le pubblicazioni evangeliche, in questi ultimi anni, si siano arricchite di una notevole quantità di ottime opere scritte da autori contemporanei, a nostro parere, ci sono libri che possono essere considerati dei classici e che continueranno a costituire una voce profetica per molti altri anni a venire. *Morte nella città* appartiene senza dubbio a questa categoria.

Si tratta di un classico perché, in fondo, Schaeffer non fa altro che riportare alla nostra attenzione le verità immortali pronunciate dal profeta Geremia e dall'apostolo Paolo molti secoli fa, avendo cura, però, di contestualizzarle e applicarle sia alla condizione dell'uomo postmoderno sia a quella della chiesa evangelica che si accingeva a varcare la soglia del terzo millennio cristiano.

Noi, cristiani di fede evangelica del XXI secolo, faremo bene a prestare attenzione alla voce allarmata e allarmante dell'appas-

sionato apologeta che diviene profeta e anticipa scenari e condizioni che abbiamo vissuto in prima persona e che ci sono divenuti ancora più chiari e familiari nel corso della recente crisi prodotta dal COVID-19 che il mondo e la chiesa hanno dovuto affrontare e che, per molti versi, ci ha colti impreparati. A questo proposito, ricordando il clima e le immagini che arrivavano nelle nostre case in quei giorni del 2020-2021, mi è tornata alla mente una bella illustrazione che Schaeffer riporta nel primo capitolo e che gli fu suggerita dalla considerazione delle opere dell'artista italiano Giorgio de Chirico:

Nei suoi dipinti surrealisti si osservano fantastiche città, alte torri, ombre, statue, treni sbuffanti, ma difficilmente un essere umano. Il significato di ciò mi fu chiaro, in tutta la sua forza, qualche anno fa, mentre viaggiamo su un treno in Europa [...]. Nella mia carrozza c'era la fotografia di una città, la città vecchia di Ginevra. Vi erano strade che conoscevo molto bene, ma improvvisamente notai che in quella fotografia non c'erano persone, ed ebbi una triste sensazione di morte. Compresi allora che cosa volesse rappresentare de Chirico nel suo dipinto. Nella nostra generazione c'è la morte nella città¹.

Anche noi abbiamo avuto questa visione: quella di città desolate e di chiese vuote durante i duri giorni del *lockdown*. La vivida percezione di una profonda solitudine, di sconforto e di morte che abbiamo sperimentato in quei giorni avrà fatto riflettere più di uno tra noi sul fatto che tutto ciò è l'effetto dell'impossibilità di cogliere il senso, il valore e lo scopo dell'esistenza umana. Questo disagio da sempre presente e latente, negli ultimi anni, è esplosivo e ha raggiunto livelli epidemici non solo nelle generazioni che hanno attraversato il cambio del secolo ma, in modo ancora più preoccupante, in quelle più giovani che, pur vivendo in uno

¹ *Infra*, p. 46.

stato di relativa prosperità economica e di benessere diffuso, pur essendo informatissime, iperconnesse e in continua interazione con tantissime persone tramite i social, si scoprono essere sempre più sole, più fragili e disorientate. Questa ripubblicazione è dedicata a tutti coloro che si avvedono che “la polvere della morte è dappertutto” e che non possono più sopportare l’odore di marcio che ci circonda.

Per tutti c’è un messaggio di richiamo e di speranza: questo mondo non è orfano, c’è un Dio “là fuori” e c’è una buona notizia, un Vangelo che porta vita e grazia, per quanti vorranno udirla.

Ringraziando di cuore tutti coloro che hanno contribuito alla pubblicazione di questa nuova edizione, la porgiamo nuovamente al pubblico di lingua italiana nella convinzione che Schaeffer, pur essendo morto, continua a parlare alla mente e alla coscienza dei nostri contemporanei.

NAZZARENO ULFO
18 Settembre, 2024

Prefazione

Questo libro ha avuto origine da una serie di conferenze tenute presso il Wheaton College (Illinois, U.S.A.) tra il 3 settembre e il 4 ottobre del 1968. Per questa ragione non ho voluto eliminare i segni stilistici del linguaggio parlato che è tipico delle lezioni frontali.

Morte nella città, così come la storia de *L'Abri* di mia moglie Edith², deve essere posto accanto agli altri miei due libri: *Il Dio che è là*³ e *Fuga dalla ragione*⁴. Dovrebbero essere letti tutti e quattro insieme.

L'opera dell'Abri è divenuta rinomata per il modo in cui mette in contatto il cristianesimo storico con l'uomo del ventesimo secolo e con le sue domande intellettuali e culturali. Tuttavia, non si potrà mai comprendere l'Abri se ciò viene scollegato dalla realtà spirituale narrata in quel contesto o se la si priva del fondamento esegetico ed espositivo dell'Abri che, in buona parte, viene spiegato in *Morte nella città*. Siamo fermamente convinti che Dio abbia usato tutti questi elementi rendendoli

² EDITH SCHAEFFER, *L'Abri*, Modena, Voce della Bibbia, 1978.

³ FRANCIS A. SCHAEFFER, *Il Dio che è là. Parlando del cristianesimo storico del ventesimo secolo*, Parma, Guanda, 1971; *Il Dio che esiste veramente*, San Giorgio Bigarello, Passaggio, 2022.

⁴ IDEM, *Fuga dalla ragione*, Roma, GBU, 1969.

un tutt'uno per compiere la sua opera. Chi prova a separarli li distrugge, contrista lo Spirito Santo e recide il legame che li collega all'uomo moderno.

Possa Dio concederci di conoscere e sperimentare una riforma, un risveglio e una rivoluzione costruttiva nella chiesa evangelica ortodossa.

FRANCIS A. SCHAEFFER
Svizzera

Introduzione

di Udo W. Middlemann

Parecchi anni fa, mentre percorrevo i corridoi di una grande libreria alla ricerca di un buon libro da regalare a un amico, vidi il libro di Francis Schaeffer *Morte nella città*, correttamente posizionato secondo l'ordine alfabetico degli autori ma, nel notare la sezione in cui era stato inserito, non potei fare a meno di erompermi in una sonora risata. Lo avevano collocato nella sezione dedicata ai gialli. Mi sono sempre chiesto chi mai possa aver pensato a questo libro come alla perfetta lettura di una serata invernale passata accanto al camino. Eppure, eccolo là, Francis Schaeffer subito dopo Agata Christie, Conan Doyle, Dick Francis, Stephen King, Dorothy Sayers e prima del *Maigret* di Simeon. Che bella compagnia!

Schaeffer si diletta nel ricercare la verità che poteva fare da sfondo alle storie dei gialli scritti da altri. Ogni aspetto della vita suscitava il suo interesse. Nei giorni liberi, spesso, chiedeva a sua moglie Edith di leggergli dei gialli e poi li valutava sulla base di quanto corrispondevano alla vita reale o al fatto che si trattava di semplici e puri giochi letterari che l'autore faceva con i suoi lettori.

Tuttavia, in *Morte nella città*, il suo scopo non fu quello di scrivere la storia di un assassinio e nemmeno di affinare le abilità

analitiche dei suoi lettori. Ciò che volle presentare è molto più vicino a un caso di suicidio di natura intellettuale, piuttosto che a un omicidio. La sua tesi è che vi è un necessario collegamento tra l'orientamento intellettuale e quello spirituale di una società, come anche tra i suoi valori e le sue pratiche. Ci mostra il modo in cui la morte incombe e minaccia l'intera società che si è distaccata dalle fondamenta filosofiche ed etiche e dalla pratica di quanto aveva accolto quando, al tempo della Riforma protestante, la gente era stata diretta verso una concezione biblica dell'uomo e di Dio.

Schaeffer scorge tante somiglianze con un'epoca molto lontana, quando il profeta Geremia compianse l'avvento della morte nella città di Gerusalemme, il luogo scelto da Dio per porvi il proprio nome, la propria legge e riguardo al quale aveva fatto delle preziose promesse a Israele. Mentre i governanti e la gente continuavano a ripetere che tutto andava bene e che nella città vi era la pace, Geremia aveva compreso che, siccome il fondamento intellettuale e spirituale era stato modificato, tutto l'edificio sarebbe crollato. Egli prevede che, a causa dell'abbandono della conoscenza di Dio da parte di tutto il popolo, si sarebbe verificata la distruzione della città, la deportazione dei suoi abitanti e la loro riduzione in schiavitù che sarebbero avvenute nel VI secolo a.C. per mano dei babilonesi e che sarebbero durate per settant'anni.

Francis Schaeffer ci porta alla lettera di Paolo ai Romani per mostrarci quali siano state e quali siano ancora le conseguenze intellettuali e morali delle scelte di popolazioni e nazioni antiche e moderne. Infatti, l'abbandono del chiaro insegnamento della Bibbia non ci pone su un terreno neutrale, in una sorta di vuoto che può essere riempito da preferenze o concezioni religiose personali. Piuttosto, ci fa precipitare nell'esperienza dell'ira di Dio, di conseguenze intellettuali dolorose e perfino sciocche. Infatti, quando dalla nostra vita e dal nostro pensiero si recidono le radici

bibliche, i molti frutti che nel passato hanno prodotto la ricchezza di una società responsabile, etica e creativa, non potranno che avvizzire fino alla morte.

Nella città c'è la morte quando la comprensione che l'essere umano ha di se stesso cessa di essere collegata a un Dio che esiste davvero. Infatti, quando ciò accade, gli esseri umani si ritrovano ad abitare il mondo del tutto impersonale dei loro valori e delle loro forze instabili e mutevoli. Se in cielo non vi è alcun Dio che sia conoscibile, l'uomo, sulla terra, rimane del tutto privo di significato o di morale e comincerà a pensare e ad agire come i pagani, che hanno come punto di riferimento e d'integrazione proprio il suolo, la terra (dal latino: *pagus*, campo), la natura. La contrapposizione tra Yahweh e Baal giunge fino ai nostri tempi con delle conseguenze molto pratiche. Il fatto che, nella nostra storia passata, dall'insegnamento della Bibbia si sia sviluppata una società civile non è un fenomeno meramente naturale. È necessario che vi sia autodisciplina, grazia e amore, congiuntamente alla forza della legge che si contrappone alla forza di uomini e donne potenti. Quello sforzo deliberato, adesso, è stato sostituito con l'intenzionale rifiuto di Dio, della ragione applicata al mondo reale e all'integrità intellettuale.

La civiltà, secondo la prospettiva biblica, non riguarda solamente la legge e i comportamenti sociali, come nel caso di Atene e Roma. Essa giunge fino al cuore della questione e richiede le scelte personali e lo sviluppo del carattere allo scopo di limitare il male mentre si fa in modo che il bene progredisca. Comprende una pratica di vita che riconosce il Creatore e che si mantiene fedele alle istruzioni circa il modo in cui Dio e il prossimo devono essere amati, anche a costo del pagamento, in prima persona, di un prezzo altissimo. L'esistenza del Dio della Bibbia è il prerequisito per poter attribuire valore a ciascun individuo. L'unico fondamento per orientare l'esistenza personale dell'individuo è

la personalità divina; nell'universo naturale impersonale che ci circonda non c'è nient'altro che possa farlo.

Quando il Dio della Bibbia viene rigettato, come avviene nelle culture pagane, nella gran parte dei casi il risultato è quello di una grande disumanità. Il capitolo 1 di Romani ci offre una ricca illustrazione del rapporto esistente tra il rinnegare Dio e il rinnegare gli elementi costitutivi dell'umanità. Se prendendo le mosse da se stesso e dalla natura, l'uomo costruisce un sistema di risposte alle domande fondamentali sull'origine dell'umanità, sul suo significato basilare e su un'etica che sia un valido fondamento alla morale, il risultato non può che compromettere gravemente sia il ragionamento sia la pratica.

In Romani 2 Paolo mostra come sia del tutto insufficiente riconoscere l'esistenza del Dio della Bibbia soltanto a parole e non nella pratica. Il risultato sarà quello di altrettanta disumanità. Su certe cose si potrebbe anche aver ragione, ma la vita della comunità ne soffrirà, non ci sarà alcun significato reale o durevole nelle cose se non nella ricerca di una pace personale, del benessere economico e del piacere. È questa la situazione a cui si fa riferimento in Romani 2.

Geremia, già cinquecento anni prima, aveva dovuto fronteggiare la medesima situazione sociale e intellettuale. Senza l'affermazione pratica di Dio e la determinazione a vivere nella realtà della sua esistenza secondo la spiegazione che ne dà la sua Parola, non può esistere un fondamento intellettualmente onesto per definire cosa sia l'uomo, cosa abbia un significato o quali siano i valori morali assoluti. In assenza di un tale Dio e della comprensione che si può averne di lui, gli esseri umani andranno sempre alla ricerca di suoi sostituti: idoli in quanto dèi inventati, ideologie in quanto modelli di riferimento per la vita, significato personale per il momento e moralità relativistiche che servano ai desideri personali.

Schaeffer ha indirizzato *Morte nella città* a una generazione che era molto consapevole della reale difficoltà delle fondamenta del nostro mondo postcristiano. Già a quell'epoca si nutrivano seri dubbi circa la sopravvivenza della cultura che era nata grazie al contributo giudaico-cristiano. I dubbi divennero talmente pressanti che si sollevò una questione morale: per quale ragione si dovrebbe lasciar sopravvivere la cultura europea occidentale? Non è forse chiaro che essa costituisca la causa della grande disumanità e di moltissimi dei problemi che osserviamo nel mondo?

Vi erano un gran numero di benestanti che non si curavano affatto dei poveri sparsi per il mondo. L'impegno a compiere un numero di cose sempre maggiore assorbiva una grande quantità di tempo che fino ad allora era stato dedicato alle relazioni umane, alla cura della famiglia e alla riflessione sulle cose più profonde della vita. La produzione industriale sempre più massiccia appesantiva l'aria che si respirava, inquinava l'acqua potabile e trasformava le comunità in cui si viveva. La criminalità era in costante aumento. Si verificavano rivolte e disordini in molte città⁵. Con la sentenza del processo "*Roe contro Wade*" si volle proteggere il diritto di scelta della donna contro quello dello Stato e dei vicini, ma a farne le spese fu il diritto del nascituro che, da allora in poi, poteva essere ucciso legalmente per qualunque ragione⁶. La pillola

⁵ L'autore, nel testo, fa riferimento alle tre città statunitensi di Watts, Newark e Detroit. Tuttavia, alla fine degli anni '60 e all'inizio della decade successiva, ci furono rivolte e disordini anche in molte città europee (*n.d.e.*).

⁶ Lo storico processo "*Roe contro Wade*" portò al riconoscimento del diritto all'aborto, con sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti d'America del 22 gennaio 1973, che successivamente condizionò le leggi di 46 Stati e divise la nazione in pro-vita e pro-aborto. In seguito, una nuova sentenza della Corte suprema del 24 giugno 2022, affermò che il diritto all'aborto non è tutelato dalla Costituzione degli Stati Uniti, restituendo a ciascuno Stato la libertà di decidere (*n.d.e.*).

anticoncezionale produsse una maggiore libertà sessuale eliminando i vincoli che accompagnano l'amore e l'impegno nell'ambito di una relazione. Il liberalismo teologico privò la gente di una Parola di Dio credibile e autorevole, invitandola ad appressare tutte le religioni (o, forse, nessuna di esse). Si sacrificò anche la razionalità quando si propose l'uso di droghe a scopo religioso, per promuovere la ricerca di un'altra realtà. Il pubblico generale fece altrettanto quando il pluralismo democratico finì di essere uno strumento per la ricerca comune della sapienza e della verità, divenendo soltanto uno strumento per giustificare la lotta per i diritti e le ostilità.

La morte che Schaeffer vide nella città fu il progressivo dilagare di questa estinzione delle società che, nel passato, erano state fondate sulla base della parola di Dio e della legge morale. La gente continuava a far festa, a progredire nel lavoro, a mantenere ogni genere di relazione e molti prosperavano materialmente. La loro vita era relativamente sicura, ma ciò era dovuto maggiormente a causa del capitale accumulato nel passato, piuttosto che per le nuove convinzioni che si affermavano e per la coerenza morale delle pratiche che si attuavano. Il modo in cui Schaeffer intese il dilagare della morte nella città non era collegato a un certo numero di circostanze storiche, ma derivava dall'inevitabile flusso determinato dal principio delle conseguenze prodotte da certe scelte, dalla perdita della sorgente della vita e dall'allontanamento da Dio per poi rivolgersi a un mondo popolato da individui frammentati, disorientati, perduti e senza dimora.

A cinquantacinque anni di distanza dalla pubblicazione originaria⁷, il titolo potrebbe far pensare a un pessimismo che, in retrospettiva, potremmo giudicare come prematuro. Col senno di poi, parlare già allora di "morte nella città" potrebbe apparire

⁷ Il testo inglese ha «trent'anni» poiché si tratta di una edizione del 2002, si ricorda che la prima edizione di *Death in the City* vide la luce nel 1969 (n.d.e.).

come una lugubre esagerazione. Oggi le nostre città sono più sicure e il tasso di criminalità si è decisamente abbassato negli anni. La crisi ambientale si è combattuta ottenendo un certo successo. Infatti, spesso mi compiaccio nel parlare con persone che si trovano a dover fronteggiare le catastrofi ambientali dell'ex Unione Sovietica o di parte del mondo in via di sviluppo, riconoscendo il modo in cui i problemi ecologici sperimentati nelle nostre nazioni abbiano prodotto una scienza e un'industria del tutto nuove con nuove opportunità d'impiego per un numero crescente di persone. Ecco come l'uomo continua a costituire non solo un problema, ma anche a inventare e applicare nuove soluzioni. Sembra che la vita vinca, mentre la morte rimane tenuta a bada.

Sentiamo parlare di marce per i diritti e le libertà umane che, ormai, si tengono in tutto il mondo. Tutto ciò si esprime con il maggior coinvolgimento del popolo nella decisione dei governi che, in quanto democrazie, respingono la minaccia dei totalitarismi. Si aprono mercati sempre nuovi in tutto il mondo e il commercio avvicinerà le persone in modi che richiedono delle risposte che siano veloci, individuali e razionali. Lo sviluppo economico ha alimentato il processo di diffusione delle libertà e del profitto individuale. L'informazione è oggi disponibile in grandissima quantità e in modo molto più veloce per un numero sempre più grande di persone, mediante la carta stampata e i mezzi elettronici. Ci sembra che stia salendo il ritmo del battito vitale intorno a noi, perfino in regioni del mondo che, fino al recente passato, erano rimaste chiuse e isolate. Sembra che ci sia un grado di vitalità maggiore. Perfino le città ci sembrano più sveglie e vitali. Non sarà che Schaeffer sia stato troppo pessimista nella sua analisi? Non sarà che il libro di Geremia e la lettera ai Romani di Paolo dovrebbero ritenersi come peculiarmente, se non esclusivamente, applicabili alla loro situazione contemporanea e per nulla alla nostra?

Questo non è un libro di economia o di sociologia. Esso costituisce per noi una sfida a prendere maggiore consapevolezza a un livello ancor più profondo della proposizione biblica fondamentale che le idee hanno sempre delle conseguenze. La gente agisce sulla base della concezione del mondo a cui aderisce. Quando all'origine dell'universo non si afferma l'esistenza di alcun Dio vivente, tanto nel principio quanto nella pratica, alla fine, l'uomo, nel pensiero e nella pratica, si ritroverà senza alcuna sicurezza a cui aggrapparsi e senza alcuna corte d'appello a cui rivolgersi. Il popolo israelita, al tempo di Geremia, faceva un gran parlare della pace nella città, sebbene nel modo stesso di pensare al mondo e nella condotta pratica, il popolo avesse rigettato lo schema intellettuale e morale che erano stati la fonte della loro forza e della loro protezione. Quando la fibra morale si indebolì, giunsero i babilonesi per conquistare la città. La decadenza di Gerusalemme portava in sé il seme della sua distruzione completa. Molti secoli dopo, anche a Roma si delineò uno scenario simile. Difatti le civiltà non soltanto sorgono e si sviluppano, ma declinano e crollano.

Schaeffer morì prima che il comunismo implodesse a causa delle sue debolezze interne. Egli non ebbe alcuna possibilità di esprimere le valutazioni ottimistiche che seguirono gli eventi del 1989 circa i progressi straordinari nella libertà individuale, la crescita economica, l'accesso più spedito all'informazione e all'indebolimento del controllo centralista, in favore di una maggiore partecipazione degli individui nei processi decisionali a livello globale. Ovviamente, questi sviluppi procurano dei grandi vantaggi e tutti noi dovremmo riconoscerlo con gratitudine ogniqualvolta si verifica qualunque miglioramento. Eppure, nonostante tutti i cambiamenti e i trionfali miglioramenti, continuiamo a vedere l'aumento corrispondente della sofferenza, della crescita dell'ingiustizia e della promozione di un individualismo estremo.

Probabilmente nella nostra città, al momento, non si sta registrando un aumento della morte fisica, sebbene, oggi più che mai, siamo ancora più vulnerabili. Però, piuttosto che i babilonesi del tempo di Geremia e la minaccia del comunismo, le porte della nostra città sono assalite dalla morte morale ed etica che è la diretta conseguenza dell'abbandono dei capisaldi biblici, tanto nel pensiero quanto nella pratica. La morte, adesso, indossa altre maschere, ma rimane ugualmente micidiale. Magari riguarda un po' meno il corpo fisico e colpisce il modo in cui pensiamo e agiamo. Magari, col corpo, continuiamo a procedere nel compiere i nostri doveri lavorativi, ma abbiamo perso il senso della vita individuale nell'ambito della comunità.

Il nostro mondo sta affrontando una crisi di vaste proporzioni con la diffusione dell'AIDS. Attualmente il venticinque per cento della popolazione africana rischia di morire di una qualche infezione correlata con l'AIDS⁸. Il trasferimento dei maschi che, per la maggior parte, si spostano dalle campagne alle città per lavoro o semplicemente per sfuggire al contesto della vita tribale, rende sempre più rara la virtù della fedeltà coniugale. La sindrome da immunodeficienza acquisita si sta diffondendo anche in società che erano rimaste chiuse, come la Cina, la Russia e le nazioni mussulmane. I programmi d'intrattenimento che sono sempre più popolari a livello globale, promuovono una promiscuità e una libertà sessuale sempre maggiori. Tutto ciò non ha soltanto avuto l'effetto di portare alla dissoluzione di molte famiglie, ma ha mi-

⁸ Questo dato statistico, ovviamente risale al 2002, data di pubblicazione del libro. Per dati più aggiornati a questo proposito si può consultare il sito dell'Organizzazione Mondiale della Sanità all'indirizzo: <http://www.who.int/hiv/data/en/> (visitato il 03/07/2024). Il trend generale è quello di una maggiore diffusione dell'infezione, ma di un minore rischio di mortalità rispetto al 2002. Tuttavia il 2020 è stato l'anno della esplosione della pandemia di Covid-19 e della crisi globale che ne è derivata.

nato le fondamenta dell'istituzione stessa del matrimonio come vincolo che pone un limite alle tendenze "esplorative" degli esseri umani. Magari ne sapremo di più intorno agli aspetti tecnici relativi alla sessualità, ma siamo sempre più ignoranti riguardo a cosa significhi amare, prendersi cura e servire il nostro prossimo.

L'accettazione dell'omosessualità come una legittima e paritetica alternativa al matrimonio, che è stata consacrata dalla concessione di benefici legali e assistenziali, ha contribuito ulteriormente alla formazione di una mentalità incentrata sempre più sulla ricerca del piacere fisico e tesa alla soddisfazione dei "bisogni sessuali". In generale, la nostra società è tornata ad abbracciare la concezione pagana che tutte le cose naturali sono intrinsecamente buone, a detrimento del pensiero, delle considerazioni razionali e delle riflessioni morali. L'avvertimento di Paolo agli Efesini (4:17-19) si applica altrettanto bene alla nostra generazione: nella nostra comprensione della verità cristiana dobbiamo focalizzarci sulla sensibilità, piuttosto che sulla sensualità.

Schaeffer disse molto spesso che l'unico limite conosciuto dalla nostra società postcristiana è ciò che non può (ancora) essere fatto. Il limite è posto dalla capacità. Non c'è posto per una ulteriore considerazione su ciò che non dovrebbe essere fatto, che è una considerazione morale e trascendente rispetto al mondo della materia e della natura. Il progresso della religione (Islàm, New-age, mormone e cristiana, per nominarne soltanto alcune) svincolato dal contesto di una ricerca intelligente e dalla ricerca di una verità oggettiva, è probabilmente un segnale ulteriore e maggiore dell'individualismo e dell'irrazionalismo sul modo di appartenere a qualcosa piuttosto che al desiderio di comprendere il mondo in cui viviamo. Non ci sorprende, quindi, che molte delle chiese offrano, praticamente, un'esperienza alternativa d'intrattenimento a quella del mercato di Disney World, dei centri commerciali, dei fast food e di altri eventi che sollecitano la natura sensuale.

Politici conservatori e molti cristiani, troppo spesso, limitano le loro risposte all'aspetto morale di tali questioni. Si impegnano a difendere i loro valori e i loro obiettivi morali, mentre altri agiscono diversamente. Costoro hanno la loro ideologia priva di fondamento nel mondo della nostra comune realtà. Rimane ampiamente assente la nozione che il cristianesimo è autentico rispetto alla realtà. Le posizioni vengono assunte per fede e non per una percezione o per una sapienza nel comprendere il mondo reale nello spazio e nel tempo.

Ed ecco un'ulteriore ragione dell'aumento della morte nella nostra città: la città è molto più frammentata nell'individualismo egoistico e vi è pochissima dedizione al globale. È abitata maggiormente da pendolari che seguono i loro sogni, piuttosto che da cittadini. Essi si preoccupano soltanto delle loro sfere private, delle loro case e proprietà, dei loro diplomi e delle loro carriere. Hanno scarso interesse nel bene della loro comunità, della loro scuola, del loro spazio pubblico e del futuro del loro prossimo. Il loro progresso personale è di gran lunga più importante della vita del loro prossimo o della fibra morale o intellettuale della loro generazione. Questa è la morte delle relazioni, dell'interesse comune, della responsabilità nei confronti degli altri, dello stare sulla breccia con i nostri vicini più prossimi o con il mondo intero. Seppure l'aiuto volontario, a volte, si manifesta in modo eclatante in certi momenti o al cospetto di una catastrofe, qualunque peso di responsabilità che sia posto sulle spalle, di fatto, viene considerato come un ostacolo alla libertà personale che arreca il puzzo del socialismo.

La nostra comunità, la nostra vita nella città, è estremamente frammentata. Afferma che l'indipendenza debba avere la priorità più alta. La mobilità, la competizione, il successo materiale, lo sviluppo personale e il "diritto alla felicità", sono tutte cose che si incentrano sull'individuo e che ci privano della consapevolezza

che viviamo in un contesto sociale. Noi abbiamo genitori, vicini e parenti. Non ci siamo fatti da soli e non dobbiamo dar conto esclusivamente a noi stessi. Tuttavia, quando *l'autoaffermazione* diviene l'obiettivo da ricercare, le relazioni umane normali perdono il potere di rimanere integre. L'alto tasso di divorzi tra la popolazione religiosa e agnostica è solo un indicatore della mancanza di dedizione all'altro e a se stessi.

Un altro segno della frammentazione è il fatto che molti genitori, pur di perseguire l'avanzamento di carriera, sono disposti sacrificare le loro relazioni con mariti e mogli o con i figli che necessitano di una famiglia stabile, di una vita ben radicata e di una identità condivisa. Sebbene siamo umani per nascita, noi diventiamo umani mediante le nostre relazioni d'amore e di cura personale che si realizzano in un'identità familiare solida. Le abilità come il linguaggio, la pazienza, il rispetto, la disciplina, la concentrazione e la capacità di affrontare le difficoltà, si apprendono principalmente in quel contesto. Gli assistenti sono un misero sostituto. Per allevare un figlio non basta un intero villaggio (né uno stato o un sistema di servizi sociali). Il gran numero di asili nido è spiegabile con lo spostamento egoistico degli interessi e le priorità da parte dei genitori. Però, il prezzo che si paga con la perdita delle abilità nello sviluppo è enorme, ed è posto interamente sul conto delle generazioni future. Noi stiamo allevando una generazione di perpetui adolescenti, petulanti e votati alla ricerca costante di una gratificazione istantanea e veloce, intenzionati a far realizzare un programma di diritto che miri all'affermazione del rispetto dei loro diritti personali.

Dobbiamo salutare con favore la flessibilità della forza lavoro che si adatta a nuove situazioni, che è disposta a trasferirsi quando è necessario, che è alla costante ricerca di nuove abilità e responsabilità. Sulla base dell'insegnamento biblico, noi diciamo di essere individui con responsabilità individuali. La Bibbia ci af-

franca in modo davvero unico dall'idea di un fato predeterminato o da una inevitabile volontà della divinità. Non vi è posto per il controllo esercitato dal socialismo, né per abitudini tribali e nemmeno per condizionamenti naturali. Ma tutto ciò non ci pone nel vuoto di uno spazio sconfinato. Noi dobbiamo amare Dio con tutto il cuore e il nostro prossimo come noi stessi. Abbiamo l'obbligo di onorare i genitori, di provvedere per gli orfani e le vedove, e di allevare i nostri figli. Tutto ciò significa che non possiamo limitarci a pagare le loro spese mentre siamo interamente votati a perseguire gli obbiettivi delle nostre carriere. Siamo individui, ma non ci è lecito essere individualisti.

L'individualismo, non l'individualità, ha prodotto il dilemma dell'aumento della frammentazione che deriva dalla perdita del senso della propria collocazione nello spazio, dell'esperienza della dimora familiare, la "casa", della lealtà e della fiducia. Una volta perdute, queste cose non possono più essere recuperate. Quando tutto è divenuto così fluido, le stesse relazioni umane divengono simili alle esperienze di incontri di estranei nella notte. I soldi, il loro potere economico e, in misura minore, la posizione nella scala sociale del lavoro sono divenuti i fattori determinanti dei valori e delle priorità.

Non possiamo parlare di relazioni globali soltanto quando si considera il vantaggio economico che procurano. Quando si cercherà davvero l'autentico interesse globale, la città del nostro prossimo diviene anche la nostra città. Purtroppo, si fa un gran parlare della comunità globale, ma quello che accade regolarmente è che tutto viene dimenticato quando ciò comporta la rinuncia ai nostri piaceri e vantaggi. Oltre a ciò, presto diamo per scontato che lo sviluppo è commisurato allo sfruttamento di ogni opportunità materiale o al solo fatto che si organizzino elezioni democratiche. Non teniamo in alcuna considerazione quali siano gli effetti devastanti delle religioni non bibliche e le

umiliazioni che derivano dalla sottomissione alle varie divinità, ai vari governi e ai vari gruppi.

La frammentazione che osserviamo nelle nostre città risulta ampiamente dalla mancanza di una corretta visione del mondo. Sia che cadiamo nelle nebbie del pensiero postmoderno, sia che ci poggiamo sul mondo democratizzato delle preferenze e dei valori personali, noi ci troviamo sprovvisti di un libro, di una visione d'insieme o di una metanarrazione che ci spieghi l'origine, il proposito e il significato della nostra esistenza. Le nostre teologie hanno distrutto qualunque nozione di certezza. Il vecchio teologo liberale ha rinnegato la rivelazione e, così facendo, ha imbavagliato Dio. Il teologo conservatore ha fatto della fede un fatto privato riducendola ad una relazione personale con il Signore. Quest'ultimo giudica il contenuto e la qualità della fede dalla crescita quantitativa dei seguaci che le sue tecniche riescono a conquistare. I programmi educativi delle scuole si sono formati sulla base degli interessi espressi da studenti privi di alcuna cultura. Il loro disinteresse nei riguardi della realtà viene accresciuto dall'iperstimolazione delle loro fantasie. Ma se la nostra vita non ci viene spiegata in rapporto al quadro più ampio, non avremo gli strumenti per scorgere la realtà in modo adeguato, corretto e coerente. La necessità di possedere una visione più acuta è stata rimpiazzata da quella di mostrare un'immagine più accattivante: come appaio? quali sono le mie emozioni? quali sono le mie amicizie?

La Bibbia ci offre una nitida visione della realtà e non lascia alcuno spazio alle scuse. Essa richiede la partecipazione intelligente del lettore e offre delle risposte intelligenti a domande appropriate intorno ad ogni aspetto della nostra vita. Se non possediamo quel libro, non sapremo né a cosa né dove guardare per reperire le risposte fondamentali alle domande di fondo circa l'uomo, la vita, la verità, la giustizia e la bellezza. Se non avremo

una risposta accessibile a queste domande, qualunque episodio ed esperienza, qualunque individuo e qualunque momento nel tempo sarà disconnesso e separato dal quadro più ampio. Abbiamo parte soltanto alle briciole e ai piccoli frammenti, ma non abbiamo un quadro di riferimento, una struttura in cui riporle affinché possiamo comprenderle ed esaminarle per rifiutare ciò che è cattivo, brutto o ingiusto.

Nel libro di Geremia troviamo una sorta di ritornello in cui si ripeteva che tutto andava bene quando, in realtà, non vi era la pace. Nell'epistola ai Romani, Paolo ci dice che la devastazione della nostra vita e della nostra società è dovuta all'ira di Dio poiché noi abbiamo sostituito la conoscenza di Dio con le nostre idee folli intorno a Dio stesso, all'uomo e alla natura. Noi, oggi, glorifichiamo l'economia e la democrazia, il progresso della religione e la globalizzazione. Tuttavia, a margine, dietro le quinte del nostro tempo, incombe il mostro della frammentazione e dell'avidità personale e perfino i dittatori e la loro ideologia, eletta dalla volontà popolare. Privati del contesto dell'insegnamento biblico intorno all'uomo, al significato, alla morale, perfino gli strumenti più giusti come la democrazia, l'interesse economico, le relazioni globali e le tecniche migliori, vanno alla deriva. Il fanatismo religioso soppianderà la verità e la dedizione. L'essere umano si convertirà in un piccolo dio mostruoso, dalle intenzioni incontrollabili, irrazionali e spietate che ha a propria disposizione gli strumenti sufficienti per giustificare la competizione più avida, sanguinosa ed egoistica.

All'inizio del secolo scorso, il pittore George Grosz (1893-1959) suggerì che l'uomo che è senza Dio non può più scorgere in sé l'immagine del Creatore e non può che divenire un mostro naturale. Grosz visse in un secolo che ha generato tali mostri nella forma di conduttori malvagi. Hitler, Stalin e i loro seguaci hanno diffuso la morte nell'eseguire i loro piani per il miglioramento della razza umana.

Nel nuovo secolo appena iniziato potremmo non dover fronteggiare un male così palesemente evidente, almeno non ancora. Tuttavia, il verme è già molto vicino al centro della nostra vita. C'è la morte nella città della nostra società, delle nostre relazioni, della nostra concezione della vita, dei nostri interessi umani, da quando siamo divenuti i piccoli dittatori e pretendiamo che tutto debba infrangersi se non si piega al nostro benessere privato e personale, al nostro interesse economico e alle nostre aspettative più ottimistiche. La morale privata si collega al dio personale che esiste solo per soddisfare le mie aspettative egoistiche.

Gli studi di Schaeffer su Geremia e Romani ci aiuteranno ad apprezzare in modo critico la direzione intrapresa dalla nostra cultura che si è allontanata sempre di più dal modello biblico. Getteranno luce su ciò che sottende al nostro pensiero e che condiziona la nostra vita. Si spera che tali riflessioni ci aiuteranno a navigare contro le correnti intellettuali per risalire le rapide che continuano a minacciare la vita nella città.

UDO W. MIDDELMANN
Direttore della Francis A. Schaeffer Foundation
CH 1882 Gryon, Svizzera

Morte nella città

Viviamo in un mondo post-cristiano. Quale dovrebbe essere, quindi, la nostra prospettiva dato che, in quanto cristiani evangelici ortodossi¹ affermiamo di credere nella Bibbia? Com'è che da cristiani dovremmo guardare questo mondo post-cristiano e come dovremmo vivere e agire in esso?

Questo libro cercherà di rispondere a tali domande. Comincerò da un'affermazione che riguarda la necessità fondamentale della chiesa evangelica ortodossa nel nostro mondo post-cristiano e, in seguito, considererò la medesima affermazione alla luce del contesto biblico dei libri di Romani, Lamentazioni e Geremia. Nel farlo dovremo osservare la condizione del mondo moderno che ci sta dinanzi e confrontarla con la prospettiva che i cristiani, che in questo mondo ci vivono, devono mantenere.

Per cominciare vorrei fare un'affermazione che riguarda la riforma e il risveglio. Ci gioverà per mantenere diritta la barra mentre navighiamo nel resto del libro. Si tratta delle necessità fondamentali della chiesa evangelica ortodossa nel nostro contesto storico.

¹ L'Autore usa il termine "orthodox" nel suo significato più letterale di "attinente alla retta opinione" identificata nel protestantesimo storico pre-liberale. Oggi potremmo sostituire l'aggettivo con "conservatrice" poiché è esattamente questo quello che l'autore vuole intendere. Tuttavia si è preferito mantenere la corrispondenza letterale del termine, limitandoci a questa avvertenza. (n.d.t.).

La chiesa della nostra generazione ha bisogno di riforma, di risveglio e di una rivoluzione costruttiva.

C'è chi ritiene che i due termini "riforma" e "risveglio" siano in contrasto, ma è un errore. Entrambi sono correlati alla "restaurazione".

Riforma si riferisce alla restaurazione della purezza della dottrina; risveglio si riferisce alla restaurazione della vita cristiana. Riforma parla di un ritorno all'insegnamento della Scrittura; risveglio parla di una vita ricondotta alla giusta relazione con lo Spirito Santo.

I tempi più felici nella storia del cristianesimo si sono avuti quando si sono verificate simultaneamente entrambe le "restaurazioni" e hanno ricondotto la chiesa a una maggiore purezza tanto nella dottrina quanto nella vita dei cristiani che hanno sperimentato la potenza dello Spirito Santo nella loro vita. Non ci sarà mai un vero risveglio se non sarà preceduto da un'autentica riforma; e la riforma non sarà mai completa se ad essa non segue un risveglio.

Tale combinazione di riforma e risveglio avrebbe un effetto rivoluzionario ai giorni nostri. Essa rivoluzionerebbe la vita dei singoli cristiani, non solo di quelli che si trovano nelle chiese cadute nel liberalismo teologico², ma produrrebbe una rivoluzione costruttiva anche in quelli che sono associati a chiese evangeliche ortodosse.

Il mio auspicio è che noi possiamo essere tra coloro che sperimenteranno la realtà della riforma e del risveglio, in modo che questo mondo oscuro possa finalmente venire a conoscenza di una porzione della chiesa cristiana che è tornata alla purezza della dottrina e della vita ripiena dello Spirito Santo.

L'ultima parte del primo capitolo dell'epistola ai Romani parla dell'uomo così com'è, e ci sono due versetti che ci spiegano il

² Qui l'autore si riferisce al movimento teologico contro cui scrisse nel 1923 J. Gresham Machen nel saggio *Cristianesimo e liberalismo*, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2014, al quale si rimanda per un approfondimento. (n.d.t.)

modo in cui è giunto ad esserlo. Romani 1:21-22 dice: «Perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato». È importante notare che il testo greco ha proprio “ragionamenti” e non “immaginazioni”, come traducono alcune versioni³, perché ciò che s'intende dire, nella nostra generazione, non è reso dal termine “immaginazione” ma proprio da “ragionamento”. Ciò che s'intende significare qui è proprio ciò che attiene al campo del pensiero, ai processi cognitivi e alla comprensione. Pertanto «si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato. Benché si dichiarino sapienti, sono diventati stolti». Quando la Scrittura afferma che l'uomo è divenuto stolto, non intende dire che sia tale esclusivamente in senso religioso. Piuttosto vuol significare che ha accolto una posizione intellettualmente folle non soltanto rispetto a ciò che insegna la Bibbia, ma anche rispetto alla realtà esistente, ovvero all'universo così com'è, e alla stessa umanità dell'essere umano. L'uomo, avendo abbandonato Dio e la verità che egli ci ha donato, è divenuto *stoltamente* stolto rispetto a ciò che è e a ciò che è l'universo stesso. Adesso l'uomo si ritrova in una posizione insostenibile per la sua stessa vita, imprigionato in un ginepraio di tensioni intellettuali e personali.

È questo ciò che la Bibbia insegna riguardo all'uomo. Se, quindi, cominceremo a pensare a una riforma e al risveglio, sarà necessario assumere la medesima opinione che ha Dio riguardo alla posizione dell'uomo.

La Scrittura ci dice com'è che gli uomini si sono ritrovati in quella situazione: «Perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato», ed è per questo che sono divenuti stolti nei loro ragionamenti, nella loro

³ Così la King James Version.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

Nell'ultima metà del XX secolo sono pochi i cristiani che hanno avuto un impatto maggiore di Francis Schaeffer. È stato un uomo capace di analizzare la realtà post-cristiana e post-moderna in modo profondo, interessandosi fortemente alle persone e alla loro ricerca di verità, di significato e bellezza. Se c'è un'affermazione in grado di riassumere il tema al centro di tutta l'opera di Schaeffer, potremmo certamente affermare che la "vera verità" è rivelata nella Bibbia dal "Dio che è là" e ciò che l'uomo ne fa di essa ha conseguenze decisive in ogni ambito della vita.

Morte nella città è il terzo libro prodotto da Schaeffer ed è fondante del suo pensiero. Scritto nel contesto degli sconvolgimenti contro-culturali degli anni sessanta, viene letto e considerato veritiero ancora oggi per quanto riguarda le preoccupazioni personali, morali, spirituali e intellettuali.

La morte di cui egli scrive è più che una morte fisica: è la morte morale e spirituale che soffoca in modo subdolo la verità, il significato e la bellezza dalla società, e dalla cultura in generale.

Qual è la visione che Schaeffer dà in risposta a tutto ciò? È l'impegno nei confronti della verità della Parola di Dio: una pratica costosa in mezzo alle battaglie intellettuali, morali e filosofiche del nostro tempo. È la compassione per un mondo perduto e destinato alla morte senza il Vangelo. È un totale abbandono della nostra vita a Dio per far sì che egli produca i suoi frutti attraverso di noi.

FRANCIS A. SCHAEFFER è riconosciuto a livello internazionale per il suo lavoro nel campo del cristianesimo e della cultura, è autore di oltre venti libri che sono stati tradotti in numerose lingue e registrato milioni di copie vendute in tutto il mondo. Insieme alla moglie Edith, ha fondato i centri internazionali di studio e discepolato Abri Fellowship. È morto nel 1984, ma la sua influenza e la sua eredità continuano ad echeggiare in tutto il mondo.



€ 13,50 (iva compresa)